



Plazaforum studenti plus — da spettatori a protagonisti 2019/2020

Cinema Plaza

Via kerbaker, 85 — 80129 Napoli





Sinossi:

Da una storia vera:

I proprietari di un'azienda tessile italiana cedono la maggioranza della proprietà a una multinazionale. Sembra che non siano previsti licenziamenti, operaie e impiegate possono tirare un sospiro di sollievo. Ma c'è una piccola clausola nell'accordo che la nuova proprietà vuole far firmare al Consiglio di fabbrica.

Undici donne dovranno decidere per sé e in rappresentanza di tutta la fabbrica, se accettare la richiesta dell'azienda. A poco a poco il dibattito si accende, ad emergere prima del voto finale saranno le loro storie, fatte di speranza e ricordi. Un caleidoscopio di vite diversissime e pulsanti, vite di donne, madri, figlie.

Genere: drammatico

Regia: Michele Placido

Durata: 92'

Sceneggiatura: Stefano Massini, Michele Placido

Scenografia: Nino Formica

Costumi: Andrea Cavalletto

Attori: Ambra Angiolini, Cristiana Capotondi, Fiorella Mannoia, Maria Nazionale, Violante Placido Clémence Poesy, Sabine Timoteo, Ottavia Piccolo e Anne Consigny

NOTE DI REGIA

“Sette minuti” è una storia vera, accaduta in Francia, a Yssingaux, nel 2012.

Undici donne, tra operaie ed impiegate, di nazionalità diverse, chiamate al tavolo di una trattativa di lavoro, hanno di fronte una multinazionale tessile. Materia di grandissima attualità nell'Europa di oggi, come in Francia o in Italia e non solo, se si pensa alla crisi che si è aperta in questi giorni con l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Undici donne, messe alla prova da un'ambigua offerta di rinnovo di contratto, devono decidere in poche ore il destino delle trecento colleghe che aspettano il verdetto fuori dalla fabbrica. Pur essendo questo film materia sociale di grande attualità, quello che più mi ha intrigato è il meccanismo di suspense che io e Stefano Massini abbiamo messo in scena. Perché l'altro grande protagonista del film è il Tempo.



Il Tempo in cui, in pochissime ore e in nome di quegli emblematici 7 minuti, le nostre protagoniste dovranno mettersi a confronto. In una società in cui il divario ricchi-poveri si accentua sempre di più e il confronto sindacale o ideologico viene sempre meno, emergeranno soprattutto gli aspetti personali, i propri bisogni, il proprio ego e anche la propria disperazione. Questo film, soprattutto durante la lavorazione, mi ha fatto pensare molto a “La parola ai giurati”, scritto da Reginald Rose e diretto da Sidney Lumet. Lì, il dubbio di un giurato contro la certezza degli altri nel condannare un probabile innocente, nella nostra storia un’operaia sola contro le sue compagne, pronta a difendere con ostinazione la certezza che dietro quei 7 minuti ci sia una trappola da cui non si potrà più tornare indietro.

Ultima nota: a chi aveva qualche dubbio che sarebbe stato difficile il confronto quotidiano tra un uomo solo e undici donne, voglio sottolineare, invece, che solo grazie a queste meravigliose compagne e suggeritrici quest’esperienza resterà unica nella mia carriera artistica.

Michele Placido nasce ad Ascoli Satriano (Foggia) nel maggio 1946.

Studia all’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio D’Amico” e fa il suo esordio a teatro nel 1970 con Luca Ronconi nell’ Orlando Furioso. Quattro anni più tardi debutta nel cinema con Romanzo Popolare di Mario Monicelli. Gli viene affidato il primo ruolo drammatico in Marcia Trionfale di Marco Bellocchio. Nel 1983 interpreta il Commissario Cattani nel televisivo La Piovra di Damiano Damiani, personaggio che ricopre fino al terzo capitolo e che lo rende ulteriormente famoso. Nel 1990 presenta a Cannes la sua prima opera come regista Pummarò. Seguono Le amiche del cuore (Quinzaine des Réalisateurs a Cannes 1992), Un eroe borghese (1995), Del perduto amore (1997- David di Donatello a Fabrizio Bentivoglio come miglior attore non protagonista), Un viaggio chiamato amore (2002 – Coppa Volpi a Stefano Accorsi come miglior attore protagonista), Ovunque sei (2004 – in concorso al Festival del cinema di Venezia), Romanzo Criminale (2005 – vincitore di 8 David di Donatello e 5 Nastri D’Argento, in concorso al Festival di Berlino), Il Grande Sogno (2009 –in concorso al Festival del cinema di Venezia), Vallanzasca (20010), Le Guetteur (2012), la Scelta (2015), e infine 7 minuti che sarà presentato alla Festa del Cinema il 21 ottobre 2016.

Prosegue la sua carriera di attore alternandosi tra teatro, televisione e cinema, diretto da registi come Gianni Amelio, Mario Monicelli, Marco Bellocchio, Mario Martone, Cristina Comencini, Alessandro D’Alatri, Riccardo Milani, Giuseppe Tornatore, Nanni Moretti.

Spunti di Riflessione:

1) Quali assonanze individuate nelle inquadrature iniziali? Con quali parole descrivereste la sensazione suscitata dalla scelta delle immagini del paesaggio naturale e urbano che anticipa la narrazione dei fatti?



2) Come descrivereste la realtà in cui si svolge la storia raccontata? Quali elementi delle prime scene contribuiscono a individuare in quanto si vede una realtà sempre più vicina a determinati aspetti del nostro presente?

3) Come si presentano i fratelli Varazzi al loro arrivo presso lo stabilimento? Qual è il loro atteggiamento? Che considerazione rivolgono alle operaie di cui elogiano così tanto il lavoro?

4) Quali tratti del carattere di Bianca vengono descritti dalle prime sequenze del film? Cosa ne sottolinea il contegno all'interno della stanza del consiglio d'amministrazione?

5) Viene raccontata una società multirazziale onesta e vicendevolmente integrata, ma si assiste anche ad un deterioramento, o meglio un venir meno della fiducia tra i personaggi, veicolata a tratti dalla componente della diversità razziale; ma quali variabili alterano la pressione all'interno della stanza? Cosa porta queste donne unite nella lotta di ogni giorno a dividersi nella più importante delle battaglie, finanche a rinnegarsi?

6) Quali fattori individuate nella fattura del lungometraggio che più contribuiscono a innescare un peculiare e dinamicamente struggente meccanismo di suspense tra le rappresentanti delle lavoratrici?

7) Quali ragioni, secondo voi, spingono Bianca ad un tratto quasi ermetico nell'approcciare la questione con le sue compagne? Cosa vedono in lei e cos'è lei in effetti per loro?

8) Qual è secondo voi la causa del forte scontro razziale che si evidenzia nelle fasi più accese del dialogo attorno al tavolo? Quali dinamiche portano due compagne come Greta e Micaela a scontrarsi su un piano così alterato rispetto anche al problema che stanno vivendo? Quali aspetti della nostra società pensate vogliano essere sottolineati da questo cambiamento e dalle cause che vi ci portano?

9) "Questa se sta a abbuffà coi padroni mentre noi qua stamo a penà"

A priori dal Sì o No si instaura ben presto una sfiducia di base nei confronti di Bianca e della sua rappresentanza. Cosa pensate sia la causa di questo logoramento?

10) Bianca è evidentemente figlia di un tempo e di un contesto storico che fanno di lei una saggia contestatrice, dal polso ferreo seppur logorato dall'artrite e dal lavoro, intelligente e dalla grande umanità. Cosa la porta a dare il suo rifiuto all'offerta dei superiori e a spingere le sue compagne a seguire il suo esempio nonostante possa voler dire mettere a rischio centinaia di altre compagne?

11) Il contegno mellifluo ma ispido della Signora Rochette viene sottolineato dal suo agire man mano che la giornata si dilunga oltre le sue aspettative. Vi è un momento in cui si possa effettivamente pensare ad una proposta cristallina verso le operaie o ciò è puntualmente smentito dall'atteggiamento del direttivo?



12) Cosa porta Ornella ad appoggiare la tesi di Bianca nonostante abbia tra le compagne la sua stessa figlia, incinta. Cosa la porta, dopo un primo momento, ad una così profonda fiducia nella forza di Bianca tale da andare oltre un'offerta potenzialmente sicura per sé stessa, sua figlia e la vita che porta in grembo?

13) Quali considerazioni ascoltiamo da Kidal circa la Paura? Le sue parole suggeriscono una riflessione su quanto accade all'interno della stanza e sulle sue cause come il riflesso "microscopico" di una metafora ben più ampia rispetto ai confini di una fabbrica, a cui comunque così tante vite sono legate.

14) Quali scelte nella fotografia e nel montaggio ritenete siano più significativamente a supporto di quanto il racconto si proponga di portare alla suscettibilità dello spettatore?

15) In che modo il dialogo tra Kidal e Marianna si lega alle prime immagini del film? Che significato attribuite al nesso che sussiste tra il breve racconto di Kidal e la ripresa di quel cielo grigio e pesante che si specchia sul mare?

16) Quali ragioni, secondo voi, spingono le rappresentanti delle operaie a cambiare così consistentemente la loro opinione nel concludersi della vicenda? A prescindere dalle considerazioni aritmetiche su quali aspetti della natura umana va ad insistere lo sforzo di Bianca per convincere le sue compagne a rifiutare il viscido gioco di potere dei padroni?

17) Bianca esce sconfitta dalla stanza, lascia dietro di sé la fine di un tempo di fiducia, di supporto e di umanità nell'affrontare i problemi, ma anche di iniziativa e di rischio. Cosa vedete nel riflesso di Bianca sulla Mercedes quando la signora Rochette lascia lo stabilimento? Cosa individuate in questo incontro finale e nel cammino di Bianca tra gli operai fuori i cancelli, nello sfumare dell'immagine e del suono?